

L'omeopatia è stata paragonata alla stregoneria. Parole pesanti, che si leggono in uno studio non del Medioevo ma del 2010 e, per di più, presentato durante la conferenza annuale dei medici da alcuni membri della *British medical association*. In Inghilterra, in poche parole, questi esponenti della medicina tradizionale si sono scagliati pesantemente contro la medicina omeopatica, chiedendo addirittura che il servizio sanitario nazionale inglese cessi immediatamente i contributi attualmente concessi ad alcuni ospedali per l'utilizzo di tali farmaci non convenzionali. «L'omeopatia è stregoneria», ha affermato il vice presidente della *British medical association*, «ed è una vergogna che a Londra vi sia un *National Hospital for Homeopathy*, pagato dal servizio sanitario».

La risposta della *British homeopathic association* non si è fatta attendere: «L'omeopatia aiuta migliaia di persone che non trovano giovamento nella medicina tradizionale. Prima di tagliare i fondi destinati all'omeopatia bisognerebbe pensare alla soddisfazione del pubblico e considerare che essa ha comunque già un posto nella medicina».

LA BATTAGLIA ITALIANA

Come è stata presa in Italia la notizia di questa battaglia inglese? Di certo anche nel nostro Paese esistono due fronti opposti e molto battaglieri anche se il problema del servizio sanitario da noi non esiste, perché le cure omeopatiche non vengono riconosciute dal Servizio sanitario nazionale né utilizzate in ospedale.

In questo contesto, però, vi sono almeno 8.000 medici italiani che prescrivono farmaci omeopatici e più di cinque milioni di persone che si curano con la medicina non convenzionale.

Prendendo spunto dalle accuse britanniche, la Fondazione Corriere della Sera ha organizzato un incontro tra Silvio Garattini, direttore e fondatore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri e Christian Boiron, presidente dei Laboratoires Boiron, leader mondiale nella produzione dei farmaci omeopatici. Un confronto duro e serrato che, come ha affermato Boiron, si è rivelato purtroppo «un dialogo tra sordi». All'inizio del dibattito,



Caccia alle

in realtà, Boiron ha provato a smorzare i toni e a chiarire una posizione di apertura totale: «Il professor Garattini mi ricorda tanto Hahnemann, il medico tedesco che nel XIX secolo ha scoperto i fondamenti dell'omeopatia. Perché anche lui era molto rigoroso e furioso con i suoi colleghi incompetenti».

Da subito Garattini ha invece chiuso ogni porta, lasciando spazio solo all'ironia: «L'unica cosa in comune tra me e il signor Boiron è che tutti e due abbiamo una casa in Francia».

Il farmacologo ha poi chiarito come l'omeopatia non possa assolutamente es-

sere definita una medicina con alcuna potenzialità curativa, perché «nei farmaci omeopatici non c'è nulla, è acqua fresca. Alle diluizioni omeopatiche non esiste nulla di quantificabile della sostanza di partenza. Pertanto, il principio di similitudine sul quale si basano questi rimedi non può valere. Addirittura il Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale) ha stabilito un grosso premio in denaro a chi riesca, una volta tolte le etichette di prodotti omeopatici, a rimetterli a posto associandoli alle etichette corrispondenti». Garattini poi esprime una considerazione interessan-



Prendendo spunto da una recente polemica scoppiata in Inghilterra, la Fondazione Corriere della Sera ha organizzato un “bollente” incontro tra Silvio Garattini, direttore e fondatore dell’Istituto Mario Negri di Milano, e Christian Boiron, presidente dell’azienda leader mondiale nella produzione di farmaci omeopatici

DI ELENA PENAZZI
FARMACISTA



streghe?

te, sulla quale riflettere: «Sono convinto, e ho detto tante volte, che anche nella medicina tradizionale almeno il cinquanta per cento dei farmaci non serve a nulla. Ma in omeopatia questa percentuale è del cento per cento e infatti viene utilizzata per curare piccoli disturbi che probabilmente passerebbero da soli».

BOTTA E RISPOSTA

Christian Boiron dopo questo attacco rimane sui toni di pacatezza che contraddistinguono il suo carattere: «Mi stupisco del disprezzo che Garattini ha nei confronti del lavoro degli altri. Per lui è tutto

stupido e inadeguato e questo secondo me non è giusto nei confronti di una medicina che esiste comunque da due secoli e coinvolge migliaia di medici e di studi scientifici. Capisco lo scetticismo ma non il fanatismo. In fondo noi abbiamo migliaia di studi che verificano e certificano l’efficacia dei rimedi omeopatici. La sfortuna dell’omeopatia è che non possiamo certificare, perché non lo conosciamo, il meccanismo d’azione di tali farmaci. È il nostro limite e ci dispiace, ma non per questo si può denigrare l’omeopatia. Perché in tanti modi abbiamo dimostrato che funziona».

Secca la smentita di Garattini: «Non è vero, non ci sono studi che ne rilevano l’efficacia». Ma Boiron incalza: «Sono profondamente stupito quando lei giudica inesistenti le nostre ricerche. Bisogna accettare almeno la possibilità che l’omeopatia sia efficace».

I farmaci non convenzionali vengono utilizzati in larga parte da persone di cultura medio-alta e secondo Boiron esiste una vera e propria presa di coscienza, non è una moda: «Chi ci rappresenta davvero sono le donne e in particolare le mamme, che dopo aver provato le cure tradizionali per i figli risolvono con l’uso di prodotti omeopatici, che tra l’altro sono atossici e privi di additivi». Ma la farmacologia non ci sta e Garattini specifica «Non mi meraviglia che una persona mediamente colta possa essere sedotta dall’idea dell’omeopatia: questo è dovuto alla mancanza di un’educazione scientifica nelle scuole. Chi studia Giurisprudenza o Filosofia non viene a conoscenza della legge di Avogadro, che smantella l’intero impianto dell’omeopatia». Un dialogo tra sordi...